

Monte Agner - Spigolo Nord-Via Gilberti-Soravito (2872 m)

Data: 13-14 Agosto 2011, salita da Gnaccarini Marco e Salvati Daniele. Relazione presa da una salita dei Sas Balos ed integrata con dettagli in merito alla nostra ripetizione.

Zona Montuosa: Pale di San Martino

Quota Partenza: 800 m

Dislivello totale: circa 2070 m (470 m dalla macchina all'attacco + 1600 m dall'attacco alla vetta)

Sviluppo totale: circa 2800-3000 m

Partenza ore 4'00 circa dalla tenda posizionata sul prato in fianco alla strada

Arrivati al bivacco posizionato sulla parete sud-est (2650 m) alle ore 20'15 circa

Ore effettive di salita: 14 (1 ora e mezza persa per 2 tiri sbagliati) + 1 ora e un quarto di avvicinamento + 1 ora per cambiarsi ed arrivare al bivacco)

Discesa: 1 ora e mezza per il rifugio, funivia e passaggio in auto fino alla macchina.

Materiale: NDA e portare friend di diverse misure, qualche cordino, martello e alcuni chiodi perché sono scarsi in molti tiri. Sui tiri più duri ci sono sempre delle fessure per proteggersi bene.

Alimentazione: portare cibo (barrette, uvetta, 1 panino da mangiare al Bivacco) e molta acqua perché l'arrampicata è lunga e interminabile, io avevo 2,75 litri di bevande ed il socio 2 litri...sono stati sufficienti ma al limite...ed il sole c'è stato per 3-4 ore durante la giornata.

Utile: Portatevi inoltre tutto l'occorrente per proteggervi da eventuali temporali e forti venti e tutto quanto può essere fondamentale per un bivacco a cielo aperto. Noi avevamo braghe pesanti, pile pesante, giacca, telo termico, scaldapiedi...per eventuale bivacco all'aperto.

Ho trovato un telo di plastica blu di 3 m x 3 m alcuni tiri sotto la cengia erbosa mediana, quindi l'ho portato alla cengia, sotto dei sassi nella piazzola centrale, in modo che possa servire per i futuri ripetitori.

Descrizione Generale: Sicuramente si tratta di una delle vie più famose di tutte l'arco alpino e questa fama è certamente dovuta al fatto che si tratta della via più lunga delle dolomiti. Dal parcheggio guardando in direzione dell'Agner si denota subito l'evidente linea di salita che corre lungo tutto il suo spigolo (anche se in realtà l'arrampicata si svolge quasi sempre fuori dalla direttiva dello spigolo vero e proprio). La via fu aperta da C. Gilberti e O. Soravito il 19 Agosto 1932 dopo numerosi tentativi di valorosi alpinisti. La prima parte dell'arrampicata si svolge tra roccia non sempre buona e spesso si è costretti a lottare con pini mughi che perdono resina in continuazione. La seconda parte ripaga la fatica affrontata e regala un'arrampicata in massima esposizione su roccia ottima. La via è poco chiodata; occorre quindi mettere in conto che è da escludere un retro-front.

Avvicinamento stradale ed a piedi: Da Agordo imboccare la strada statale n. 203 in direzione di Cencenighe. Raggiunta la frazione di Taibon svoltare a sinistra seguendo le indicazioni per la Valle di San Lucano. Entrati nella valle si segue per Col di Pra ma si parcheggia circa 2 Km. prima quando sulla sinistra s'incontrano le ben visibili indicazioni per il Bivacco Cozzolino.

Noi abbiamo dormito in tenda nel prato sul lato opposto della strada.

Seguire l'ampia traccia che attraversa il torrente Tegnass; dopodiché il sentiero diviene una piccola traccia che sale molto ripidamente in direzione della parete nord del monte Agner. Ad un certo punto, dopo il ripido bosco c'è un ghiaione e seguendo le tracce accennate stando nel mezzo di questo, si arriva quasi al cospetto della parete dove il sentiero si biforca (un cartello in legno evidente indica "Spigolo nord Agner e Bivacco Cozzolino"). A destra il sentiero sale un ghiaione che porta il nome di "Van del Piz" mentre occorre deviare a sinistra sino ad entrare in un ghiaione che divide il Monte Agner dallo Spiz d'Agner che porta il nome di "Van de Mez" dove si trova anche il Bivacco Cozzolino (che non dovreste raggiungere). Dopo aver oltrepassato qualche metro di corde fisse in un boschetto, il sentiero prosegue e ne riesce poco dopo al cospetto di una parete. L'evidente traccia prosegue verso sinistra costeggiando tutta la parete, ma se si guarda a destra (ometto) una piccola traccia avanza in direzione di un torrione staccato dalla parete. L'attacco è posto pochi metri prima di questo torrione, in corrispondenza di un diedro verticale ricco d'erba. Una freccia rossa verso l'alto e un ometto alla base del diedro vi daranno la certezza dell'attacco.

Descrizione della salita:

- 1° tiro: diedro erboso e un po' umido, esce su su terrazzino a dx con uno spuntone e 2 chiodi di sosta in alto. 40 m, 2 chiodi nel tiro (noi l'abbiamo fatto al buio con la frontale) IV°
- 2° tiro: diedro erboso a destra e risalti con mughi. 30 m, 1 chiodo nel tiro (appena partiti) II-III°, si arriva su un terrazzino con 2 chiodi di sosta.
- 3° tiro: partenza in un piccolo camino e poi risalti tra i mughi, 30 m IV-II°, si arriva in sosta con 2 chiodi.
- 4° tiro: risalti facili tra i mughi e sosta a destra su di un mugo coricato sulla traccia di sentiero, cordino giallo. II°, 30 m (noi abbiamo unito i due tiri 3°-4° però con l'attrito si fatica molto)
- 5° tiro: si sale su sfasciumi obliquando inizialmente a destra e poi a sinistra fin sotto ad una paretina verticale dove si trova la sosta attrezzata con chiodi e cordino. 30 m, I°.
- 6° tiro: si sale la paretina nel centro, spostandosi solo verso la fine leggermente a destra. Poi per sfasciumi si raggiungono degli spuntoni sui quali attrezzare la sosta alla base di un diedro. 30 Mt., IV+° (noi siamo andati dritto fino allo strapiombetto seguendo delle fessure e poi girato a dx 2 m e andati su, però alcuni passi sono V+, penso si debba restare più nel centro).
- 7° tiro: si sale a sinistra della sosta, sul lato sx del diedro, tra mughi e erba, per rocce rotte e insicure si arriva a fare sosta su un pino mugo (attenzione ai sassi che si possono staccare ed arrivare verso la sosta). 40 m III° e passaggi su mughi per uscire da alcuni tratti rocciosi.
- 8° tiro: si punta ad una grossa conifera ormai secca in parte, spostarsi a sx fino ad andare a prendere un diedro erboso, con roccia instabile in uscita ed alcuni blocchi appoggiati...usare i pini mughi per uscire e successivamente litigando tra i mughi raggiungere la conifera su cui si sosta, cordini. 40 m III-IV° (attenzione ai sassi instabili).
- 9° tiro: Si continua a seguire le tracce di passaggio obliquando a destra. Si attrezzava la sosta sui mughi. 40 m II°.

A questo punto ci siamo slegati e abbiamo messo le scarpe. Si passa attraverso i mughi fino al cospetto di una parete (si vede una clessidra con cordino), la si supera seguendo il sentiero verso sinistra. Poi si torna un po' a destra e, superato un salto roccioso (3 m, III° in camino) si arriva sullo spallone coperto da fitti mughi attraverso i quali ci si fa faticosamente largo. Si procede ora sul filo sinistro dello spigolo che forma quasi una cresta fino a quando, abbassandosi un metro, si passa sul lato destro dello spigolo (passo esposto ma semplice). Si risale fino ad un largo terrazzino di fronte ad una paretina con fessura e strapiombetto, dove si può attrezzare la sosta su un masso incastrato che fa da clessidra. Circa 200 m, I°, II°, 1 passo III°.

- 10° tiro: primi metri sopra la sosta in un camino-fessura, poi si obliqua a sinistra fino ad una selletta tornando sul lato sinistro dello spigolo per rocce semplici IV-III°, 50 m, sosta su spuntone comodo con terrazzino (c'è una scatoletta di alluminio ed un cordino in terra tra i sassi).
- 11° tiro: Si sale per rocce semplici tornando di nuovo sul filo dello spigolo dove si sosta su spuntoni. 50 m, III°.
- 12° tiro: si sale in cima ad un pilastro e per cresta si arriva ad un terrazzino di fronte ad un pilastro più alto e impervio. Si sosta su spuntone. III° 25 m.
- 13° tiro: si scende dal lato opposto (sx faccia a monte) per circa 20 m fin nel canale dove si attrezzava la sosta su un sasso. 30 m, III°.
- 14° tiro: ci si alza nel canale e poi a sx ci si porta alla base di una parete appena a destra del filo dello spigolo. 40 m, I° per canale e cengia.
- 15° tiro: si supera la parete di fronte con passi iniziali decisi e verticali, subito dopo si obliqua a sinistra. Si riprende a salire in verticale su roccia più scadente che poi migliora nuovamente fino a sostare su mughi V°, IV°, III°, 50 m, nessun chiodo.
- 16° tiro: per facili rocce e mughi si raggiunge la base della successiva parete (gialla inizialmente) 60 m II°.
- 17° tiro: salire dritto con piccolo passo iniziale in strapiombo (chiodo appena sopra), poi si traversa a destra circa 8 metri senza alzarsi troppo (chiodo), si aggira uno spigo letto con un passo fisico e si riprende a salire obliquando leggermente a sinistra. Sosta da attrezzare su mughi. 40 m, 2 chiodi, V-III°.
- 18° tiro: si sale dritti per un canale terroso e con mughi, si punta dritto alla grande cengia soprastante per roccette facili 60 m I-II° sosta su spuntoni
- 19° tiro: per un colatoio (dritto e poi a dx) e pendii erbosi si raggiunge la grande cengia I-II°, sosta su mughi.

Si giunge così alla cengia con ottimi posti per il bivacco (circa 6). Sopra la cengia lo spigolo s'innalza verso in cielo con un profondo camino dove corre una difficile variante che porta in nome di "Variante dei Triestini". Dalla cengia noi siamo andati in conserva corta per tracce e roccette, prima dritto poi obliquando a destra in direzione del grande canale, superandone prima un altro più piccolo, con passi non difficili ma esposti e su roccia sporca di detriti. Raggiunto il bordo dello spigolo si traversa nel canale 10-15 m a dx fino a delle

terrazzine sotto al colatoio centrale del canale, dove ci siamo rimessi in cordata. Attrezzare una sosta su frend o spuntone. 100 m. dalla cengia erbosa con i bivacchi.

20° tiro: salire il lato sx del canale, a sx del colatoio centrale per ottima roccia senza percorso obbligato, fino sotto ad una parete grigia che divide due canali (quello principale che si sposta dx...che è quello giusto... e un secondo che sale a sx). 58 m, sosta su spuntone. Attenzione a non andare nel canale di sx perché è sbagliato (cordino rosa con moschettone di calata)

21° tiro: spostarsi a dx orizzontalmente e scendere 2 metri per entrare nel canale, poi seguire nel centro di questo su ottima roccia, fino alla sosta con 1 chiodo nel mezzo del colatoio. 50 m, III°

22° tiro: salire nel centro del colatoio fino ad un terrazzino sotto ad un canale verticale che sale a sx in modo ripido e su difficoltà più sostenute. 1 chiodo di sosta 40 m, III° ottima roccia. Attenzione a non andare sul canale di sx come abbiamo fatto noi perché dopo 2 tiri c'è una doppia attrezzata....perché è fuori via e poi le difficoltà sono elevate.

23° tiro: stando nel centro e poi a dx del colatoio si esce su terreno più facile e si continua fino a raggiungere una comoda terrazza sotto ad una parete grigia compatta e ad un canale a sx che porta ad un intaglio ben visibile. Sosta su chiodo temprato alto in una fessura dopo un grosso spuntone. Bella fessura per frend. 60 m III-II°. Qui un camino-rampa piega decisamente a sinistra verso un'evidente intaglio sul filo dello spigolo. (possibilità di bivacco)

24° tiro: si sale il canale a sx puntando all'intaglio sul filo dello spigolo. Pochi metri sotto l'intaglio c'è 1 chiodo che si può integrare con frend per fare sosta, altrimenti sopra l'intaglio, in una piccola nicchia, ci sono 2 chiodi di sosta. 50 m, IV°+. 1 chiodo nel tiro, sulla dx del canale.

25° tiro: per roccia ottima e semplice salire senza percorso obbligato, 58 m, II-III° sosta su spuntone.

26° tiro: per roccia ottima e semplice salire senza percorso obbligato (un po' a sx), 58 m, II-III° sosta su spuntone.

27° tiro: per roccia ottima salire senza percorso obbligato, 58 m, III°-passi di IV°, sosta su spuntone o 2 chiodi in un incavo della parete (2 chiodi).

28° tiro: dritti si punta alla base dell'ultimo salto verticale dello spigolo dove corrono i tiri più impegnativi della via. Dopo 30 m c'è la sosta su 2 chiodi con cordino, sullo spigolo, però bisogna rinviare lungo su questa e poi spostarsi orizzontalmente 10 m ad una nicchia gialla strapiombante con 3 chiodi poco visibili (sul lato dx della nicchia). III°. (Altrimenti fare 2 tiri e spostarsi in traverso successivamente...in base all'attrito della corda). (possibilità di bivacco)

29° tiro: salire lungo la fessura a sinistra della sosta, dopodiché attraversare verso destra alla base di un'altra fessura molto verticale che si segue sino al suo termine uscendo su di un pulpito con 3 chiodi e cordoni viola. Allungare bene le protezioni. 50 m IV°+, V°, 1 dado incastrato, 1 fettuccia arancione (visibile già nei tiri precedenti), 1 chiodo (eventuale bella sosta intermedia con 3 chiodi e cordone dopo 30 m). (possibilità di bivacco su terrazzini scomodi)

30° tiro: tiro chiave della via. Si è di fronte ad una placca molto compatta sulla quale si notano dei chiodi e cordoni per azzeramento... E' una variante che è meglio non percorrere. Dalla sosta ci si sposta a destra 3 m aggirando uno spigolino. Qui c'è una fessura-diedro verticale un po' usurata ma ben chiodata (alcuni chiodi insicuri e 3 cunei). Salirla sino a raggiungere la sosta. 30 m, V°+, VI°, numerosi chiodi, con possibilità di usare sempre frend o azzerare se serve)

31° tiro: si prosegue seguendo la fessura. Dopo aver superato un passo strapiombante si continua ancora in fessura per circa 8-10 metri per uscire poi a sinistra su placca verticale ma ben lavorata. Si raggiunge una piccola cengia con 2 chiodi di sosta. 30 m, IV°+, V°+, 4 chiodi (uscita dallo spigolo verso dx molto difficile perché si sono staccati degli appigli, però possibilità di usare bene frend o azzerare se serve).

32° tiro: si traversa pochi metri a destra fino ad imboccare un diedro molto verticale al termine del quali si sosta su 2 chiodi. 30 m, IV°+, 2 chiodi. (stupendo)

33° tiro: si superano le rocce a destra della sosta, poi per terreno più semplice si raggiunge una comoda cengia dove ci sono 2 chiodi di sosta a sx alti e 2 chiodi bassi a dx....meglio quelli a sx. 30 m, IV-III°. (stupendo) (possibilità di bivacco, 2 piazzole a sx, una molto comoda e spaziosa).

34° tiro: spostarsi circa 4 metri a destra della sosta e salire la fessurina verticale per circa una decina di metri verso sx (chiodo). Poi dritto ad un chiodo alto sotto uno strapiombetto, attraversare un paio di metri a destra e si trovano 3 chiodi in fila (uno è molto mobile), salire dritto e vincere lo strapiombetto molto appigliato, uscendo a dx raggiungendo la sosta su 2 chiodi con cordone e maglie rapide. 30 m, IV°+, V°, 5 chiodi. (stupendo)

35° tiro: superare faticosamente la placchetta strapiombante poco sopra la sosta, poi si entra a dx in un diedro di alcuni metri al termine del quale terminano anche le difficoltà della via. Si obliqua a sinistra fino ad uscire nuovamente sullo spigolo ed attrezzare una sosta su spuntone. 50 m, V°+, IV°, III°, 4 chiodi (1 molto insicuro) e fettuccia rosa che se serve può essere usata per fare il passo duro.

Le difficoltà sono terminate e per raggiungere la terrazza detritica sotto la vetta occorre salire circa 150 m di facili ma esposte roccette di II°, III°. Il percorso non è obbligato, comunque si sale uno sperone roccioso e poi si continua per rocce facili ad un secondo spuntone che si scala fino al suo termine, sempre sullo spigolo (60 m di corda o conserva) II-III°, sosta su spuntone. Successivamente ci si alza 20 m e si punta a sx ad oltrepassare il canale dove risulta più comodo (terrazza alla base di un colatoio sotto ad uno sperone giallo) e proseguire poi per una rampa a sx su rocce più semplici fino ad entrare in un bacino con varie possibilità di ascesa. Per percorso non obbligato si raggiunge la base della terrazza su roccette di I°.

Dalla enorme terrazza detritica verso destra (sempre visto a monte) si raggiunge il bordo della terrazza dove si incontrano le tracce che portano alla ferrata e quindi al Bivacco Biasin (circa 40 minuti). Risalire per queste tracce le ghiaie fino alla parete sud, dove la visibile ferrata porta o in vetta o verso la parete sud e quindi al bivacco Biasin (Scritta rossa "Bivacco" e freccia sulla parete). Dopo circa 40 minuti dall'uscita della via si raggiunge il Bivacco, seguendo la ferrata e le cenge segnate con bolli rossi.

Discesa

Nei pressi del Bivacco Biasin s'incontrano delle scritte rosse "Col di Prà". Questo è un sentiero percorso da qualche cacciatore e si presenta insidioso, scomodo, incerto e molto pericoloso. E' molto meglio scendere verso il Rifugio Scarpa utilizzando la ferrata che corre lungo il canalone che divide l'Agner dal Lastei d'Agner oppure seguire la via normale. Questi due itinerari hanno la prima parte della discesa in comune. Noi abbiamo seguito la normale (prima seguire i bolli rossi poi ad un certo punto c'è un crocevia, i bolli gialli sono quelli della normale, sicuramente meno impegnativa e molto facile, ma non da sottovalutare, quelli rossi portano al canalone che però è pieno di neve e ghiaccio e potrebbe essere pericoloso, o alla ferrata). Noi abbiamo seguito i bolli gialli e in 90 minuti siamo arrivati al rifugio Scarpa. Raggiunto il rifugio si segue il sentiero n. 771 che costeggia la seggiovia e che conduce alla frazione di Fressanè o si prende la funivia se è ancora aperta. Da qui camminando lungo strade comunali si scende sino ad Agordo e Taibon, dopodiché si risale la Valle di San Lucano. L'autostop è notevolmente d'aiuto, sui circa 20 km totali. Noi siamo stati fortunati.

Marco Gnaccarini